ANALISI

La sfida della ripresa si gioca sul territorio

Le aree sistema sostengono il Pil e l'occupazione

La media azienda conquista la leadership di mercato

DI **MARCO FORTIS** *

I dati sulla ripresa dell'export distrettuale nel primo trimestre 2004 (e quelli sull'interscambio complessivo di gennaio-aprile) rappresentano una buona notizia, ma vanno accolti con cautela. Le sfide che l'Italia sta affrontando, prima tra tutte quella della concorrenza cinese resa più acuta dalla piaga della contraffazione, sono complesse. In questo scenario il ruolo dei distretti rimane essenziale sotto tre profili: occupazione, bilancia commerciale, prodotto interno lordo (Pil).

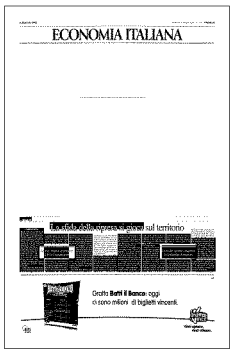
Cominciamo dal primo aspetto. È di questi giorni un crescendo di annunci di delocalizzazioni di grandi imprese che andranno a produrre in Cina e che licenzieranno in Italia. Chi non segue questa tendenza sembra quasi una mosca bianca, come ad esempio la Riello nei condizionatori, che in una recente intervista ha rivendicato orgogliosamente l'intenzione di rimanere nel nostro Paese. Anche per questo il contributo occupazionale che i distretti garantiscono al settore manifatturiero nazionale, pur senza rinunciare all'internazionalizzazione ove necessaria, appare fondamentale, come ha evidenziato la scorsa settimana la Fondazione Edison: più della metà degli addetti manifatturieri italiani lavora nei 199 distretti ufficiali Istat di Pmi e in altri sistemi locali del lavoro che certamente sono distretti o parti di distretti "di fatto" come Agordo, Pordenone, Carrara, Alessandria, Bari, Casarano eccetera.

Sul fronte della bilancia commerciale è stato stimato che il contributo dei soli 199 distretti Istat all'export italiano sia pari al 46% del totale, con punte che salgono al 67% nel tessile-abbigliamento, nelle calzature e negli altri prodotti manifatturieri (che incorporano gioielli e occhiali), al 60% per piastrelle e marmi e al 52% per le macchine e gli apparecchi.

Veniamo al terzo punto, il Pil. Nei soli 199 distretti Istat si genera il 27% del prodotto interno, cifra che sale al 35% considerando anche i 24 distretti non riconosciuti ufficialmente. L'impatto dei distretti sul benessere del nostro territorio è enorme. In una recente ricerca la Fondazione Edison si è soffermata su 96 distretti del made in Italy di cui ha ricostruito dettagliatamente l'occupazione nei soli settori di specializzazione, pari a circa 850mila addetti nel 2001.

L'analisi ha riguardato anche i principali comuni "pilastri" di distretto. È in questi comuni, 193 per la precisione, che i distretti fanno "massa critica". Un centinaio presenta oltre mille addetti nel settore di specializzazione, operando come vere e proprie grandi imprese territoriali. Ed è nei comuni "pilastri" che risiedono prevalentemente le aziende leader di distretto. Tra di esse vi è la maggior parte di quelle medie imprese che primeggiano nelle classifiche di redditività e che molti oggi scoprono quasi con sorpresa essere la spina dorsale del nostro sistema manifatturiero.

In questi 193 comuni distrettuali si genera oltre il 7% del Pil italiano: un dato significativo se si considera che i comuni italiani sono oltre 8mila. Gli addetti complessivi nei settori di specializzazione dei 193 comuni "pilastri" distrettuali sono circa 336mila su 584mila addetti manifatturieri totali in essi occupati, cioè il il 57% circa. In 37 comuni distrettuali dei 193 considerati il settore principale assorbe oltre l'80% degli addetti; in altri 33 comuni oltre il 70 per cento.

Le punte più elevate si toccano nei comuni del tessile biellese, del calzaturiero marchigiano, dell'occhialeria bellunese, delle concerie vicentine, del mobilio del Livenza, della rubinetteria del Lago d'Orta, e ancora a Valenza nell'oreficeria-gioielleria e nel "triangolo della sedia" friulano. I Pil pro capite dei 193 Comuni "pilastri" di distretti sono tra i più alti d'Italia e i più alti delle rispettive province di appartenenza. Tra le posizioni di vertice troviamo: Zermeghedo, Agordo, Fiorano Modenese, Dolcé, San Giovanni al Natisone, San Maurizio d'Opaglio, Valle Mosso. Ben 84 comuni analizzati figurano nei primi sei posti delle rispettive province per livello di Pil pro capite. Si contano: 14 primi posti, 13 secondi, 14 terzi, 13 quarti, 14 quinti e 16 sesti posti provinciali.

* *Vicepresidente Fondazione Edison*